

# Intesa e la dematerializzazione dei documenti

di Giancarlo Magnaghi



ANTONIO TAURISANO, amministratore delegato di Intesa

**N**ei primi vent'anni della loro storia, i documenti in formato elettronico vengono utilizzati nelle aziende in prevalenza per produrre la documentazione amministrativa interna, tecnica e commerciale, mentre i documenti con valore legale e fiscale (contratti, polizze, fatture) vengono prevalentemente stampati e conservati su carta. L'utilizzo dei documenti elettronici ufficiali di questo tipo è ancora modesto, a causa delle complesse normative che ne regolano l'utilizzo e la conservazione, che prevedono complessi adempimenti tecnici e normativi e pesanti sanzioni, anche di natura penale, in caso di errori. Spesso, quindi, le aziende preferiscono delegare all'esterno queste funzioni per mettersi al riparo da spiacevoli sorprese facendo ricorso all'outsourcing. Non è quindi un caso che Intesa, uno dei principali protagonisti nel campo dei servizi per lo scambio di documenti in formato elettronico tra aziende, sia entrata con decisione in questo settore, annunciando la disponibilità sul mercato italiano delle proprie soluzioni di gestione e conservazione a nor-

*Nata nel 1987 come joint venture di Ibm e Fiat per fornire servizi e soluzioni per aiutare le aziende a collaborare in rete in modo sicuro, Intesa attualmente fa parte del gruppo Global Value Services, proponendosi come attore nel campo dei servizi per lo scambio di documenti in formato elettronico tra aziende.*

ma dei documenti Trusted Invoice e Trusted Doc.

Nata nel 1987 come joint venture di Ibm e Fiat per fornire servizi e soluzioni per aiutare le aziende a collaborare in rete in modo sicuro, Intesa attual-

mente fa parte del gruppo Global Value Services (controllato da Ibm), e nel 2005 ha realizzato 25 milioni di euro di ricavi, ottenuti con servizi Edi ed e-commerce B2B, posta elettronica certificata, integrazione voce-dati, banche dati, servizi di integrazione tra applicazioni, Edi tradizionale e su Internet (bolle, fatture, bonifici, avvisi di pagamento) e applicazioni di collaborazione (Crm, Plm collaborativo).

Le attività di Intesa si sviluppano in tre campi principali:

**Integration Broker**, per garantire e semplificare le relazioni e la trasmissione dati tra aziende diverse. L'hub telematico di Intesa, a cui sono connesse 8mila aziende (la maggiori banche italiane e i loro partner), costituisce "l'ultimo miglio" che collega queste aziende alla rete telematica.

**Certification Authority** e "terza parte fidata", che garantisce la sicurezza delle transazioni e dei servizi erogati tramite la propria Pki (Public Key Infrastructure), nonché l'archiviazione e la custodia a norma dei documenti.

**Integration Service Provider** per applicazioni di integrazione e di collabora-

zione "orizzontali" (Supply Chain Management e Crm) e per settori d'industria verticali e business community.

### In verticale

"Nel settore automotive abbiamo circa 3.000 aziende collegate e scambiamo 30 milioni di documenti all'anno, ha dichiarato **Antonio Taurisano, amministratore delegato di Intesa**. Nella Grande Distribuzione organizzata (Gdo, le circa 1000 aziende collegate, tra produttori e distributori, si scambiano circa 10 milioni di documenti. Nell'area Corporate Finance (scambio di bonifici, avvisi di pagamento etc) serviamo 600 aziende e 650 banche, che generano 50 milioni di transazioni all'anno. Serviamo anche la comunità degli editori e dei distributori di libri e giornali, i produttori e distributori di materiale elettrico, società di credito al consumo e tutta una serie di altre aziende. In totale Intesa gestisce un centinaio di milioni di documenti all'anno".

"All'inizio del 2004, quando sono uscite le nuove norme sulla fatturazione elettronica e la conservazione sostitutiva, i nostri clienti ci hanno chiesto di gestire i loro documenti secondo le nuove normative. A questo punto - prosegue Taurisano - abbiamo deciso di effettuare un investimento e abbiamo costruito una nuova piattaforma di business exchange più moderna, basata sull'architettura Soa sul middleware Websphere Ibm in ambiente sia Linux che Microsoft, sulla quale abbiamo realizzato gli applicativi per la fatturazione elettronica e la conservazione sostitutiva; abbiamo costituito una business unit dedicata, di cui è responsabile Claudio Paiola, e stiamo lavorando con una rete di partner per

estendere queste soluzioni anche alle Pmi. Con questa suite di servizi intendiamo rafforzare ulteriormente la nostra presenza sul mercato nazionale in qualità di partner di riferimento per le aziende nell'ambito dei servizi di Business Exchange. In questo senso, anche il Cnipa ci ha riconosciuto un ruolo di primo piano nominandoci, nel marzo del 2001, Ente Certificatore accreditato e iscritto all'albo pubblico dei certificatori".

Tutti i processi di gestione dei servizi di Intesa - conclude Taurisano - sono certificati a norma UNI EN ISO 9001:2000 e vengono erogati attraverso la nostra Pki (Public Key Infrastructure), mentre le soluzioni proposte sono sviluppate nel pieno rispetto delle normative vigenti anche a livello internazionale, per garantire una continuità di servizio alle aziende multinazionali".

### I servizi

I servizi di Intesa possono essere erogati attraverso due modalità: l'on demand, con addebito a consumo in funzione dei documenti gestiti, e la modalità custom, cioè su misura, attraverso una piattaforma dedicata al singolo cliente.

I benefici che l'azienda ottiene con l'utilizzo delle soluzioni Intesa riguardano l'eliminazione dei costi di stampa, imbustamento e spedizione; la riduzione della attività di manipolazione

dei documenti con conseguenti minori costi ed errori, tempi più rapidi, migliore qualità dei dati; l'eliminazione del tempo destinato all'archiviazione e alle successive ricerche dei documenti; il recupero degli spazi destinati agli archivi; l'eliminazione dei ritardi e dei disagi dall'inoltro cartaceo delle fatture; la riduzione drastica dei costi relativi alla sicurezza della conservazione dei documenti; il miglioramento della qualità e della disponibilità di informazioni; la riduzione del contenzioso dei mancati pagamenti e quindi migliore qualità nella relazione fra cliente e fornitore.

L'offerta **Trusted Invoice** è rivolta alle aziende che necessitano di un sistema di gestione dei processi di fatturazione elettronica con un'elevata modularità, scalabilità e integrabilità, in grado di gestire sia il ciclo attivo (fatture verso i clienti), sia il ciclo passivo (fatture dai fornitori).

Il ciclo attivo prevede la creazione e l'emissione delle fatture elettroniche e tradizionali partendo da un flusso di fatture attive nel formato più comodo per il cliente (spool di stampa, file pdf o tiff, Edi etc), in modo multi-canale e multi-formato, per esempio su carta attraverso un sistema di postalizzazione, come Postel, oppure via fax, email o Edi; le fatture possono anche essere pubblicate su Web, con invio di una mail che avvisa della disponibilità on li-

## COS'È LA PEC

La Posta Elettronica Certificata (Pec) è un sistema di posta elettronica che fornisce al mittente una documentazione elettronica attestante l'invio e la consegna dei documenti informatici, compresi gli allegati. La Pec è legalmente valida dal 2005 e ha il medesimo valore probatorio di una tradizionale

raccomandata con avviso di ricevimento. Quando il messaggio perviene al destinatario, il gestore della posta invia al mittente la ricevuta di avvenuta (o mancata) consegna, con una precisa indicazione temporale. Il Cnipa ha istituito l'elenco ufficiale dei gestori di posta elettronica certificata.



ne i destinatari, che possono visualizzarle, stamparle e scaricarle in formato elettronico. È disponibile anche la conservazione a norma delle fatture elettroniche con tracking "end to end" di tutte le operazioni ai fini di controllo e audit.

Per il ciclo passivo, più complesso, Intesa è in grado di gestire il 100% delle fatture emesse dai fornitori e, indipendentemente dal loro formato (elettronico, telematico o cartaceo) e dal canale trasmissivo (posta, fax, e-mail, Edi/B213). Tutte le fatture sono acqui-

site, controllate e trasformate in un flusso di immagini digitali, arricchito da indici di ricerca, che può alimentare il sistema gestionale, il sistema documentale e il sistema di conservazione a norma (integrazione con il servizio Trusted Doc), garantendo il tracking

## LA NORMATIVA SUI DOCUMENTI ELETTRONICI

Il 2006 segna una data fondamentale per la dematerializzazione dei documenti amministrativi grazie alla creazione di una completa normativa, per la quale l'Italia è all'avanguardia nel panorama europeo, costituita da una serie di decreti legge e da una libera tecnica attuativa che fanno chiarezza sull'argomento dei documenti validi ai fini tributari e consentono di conseguire risparmi estremamente importanti. Il libro bianco sulla dematerializzazione dei documenti, pubblicato dal Cnipa (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) lo scorso marzo, riporta che ogni anno l'Amministrazione Centrale produce 110 milioni di documenti, che sono gestiti da 55 mila dipendenti distribuiti su 19 mila uffici. I costi relativi sono dell'ordine di grandezza del 2% del Pil italiano. Solo dematerializzando il 10% di questi documenti, si potrebbero ottenere benefici dell'ordine dei 3 miliardi di euro all'anno: il valore di una manovra economica. E' però indispensabile sapersi districare nel complesso labirinto di queste normative.

Per le fatture, uno dei documenti più diffusi (in Italia ne vengono prodotte 1,4 miliardi ogni anno, con un costo medio unitario di 7 euro, pari a un costo totale 10 miliardi di euro), ci sono due possibilità: la *fattura analogica* e la *fattura elettronica*. La fattura analogica o cartacea, può essere su carta o in un formato elettronico a essa riconducibile, per esempio un file pdf. Chi la emette ne deve conservare una copia su carta e anche chi la riceve la deve stampare e conservare, poiché ai fini dell'esibizione e della conservazione è considerata una fattura cartacea trasmessa per via elettronica (pertanto la teletrasmissione delle fatture in formato elettronico si riconduce alla normativa relativa alle fatture cartacee e una fattura in formato elettronico inviata come allegato e-mail è equivalente a una fattura trasmessa via fax). Si risparmiano solo i costi di imbustamento, smistamento e spedizione, e di eventuali altre copie cartacee conservate in vari reparti dell'azienda.

La fattura elettronica propriamente detta è un documento informatico composto da un'immagine elettronica del documento in un formato statico non modificabile e da una firma digitale qualificata (gestita da una certification authority). Le firme digitali non hanno però validità internazionale, poiché non esiste ancora uno standard a livello internazionale. Quindi una firma elettronica rilasciata in Italia non è

riconosciuta negli altri Paesi. Per ovviare a questo problema, si possono produrre documenti con due firme: una valida per chi emette il documento e una per chi lo riceve. Inoltre ci deve essere un riferimento temporale (data e ora), che documenta quando è stata emessa la fattura. Per le fatture elettroniche così definite non è richiesta la stampa su carta. Per emettere una fattura elettronica è necessario che ci sia un accordo tra le due parti. Se non esiste l'accordo, le fatture non hanno alcun valore ed è come se non fossero state emesse.

Il processo di conservazione dei documenti in formato elettronico senza conservare e gestire documenti su carta è definito *archiviazione sostitutiva* o *conservazione a norma* e si applica non solo alle fatture, ma anche a tutti gli altri documenti con valore legale e contrattuale, come i libri fiscali (libro giornale, registri Iva, libro magazzino, inventari), le polizze assicurative, le documentazione relativa a grandi progetti, le pratiche di leasing, gli estratti conto e altri documenti bancari, i certificati di conformità di garanzia dei prodotti, le strisciate dei Bancomat, dei Pos e delle carte di credito. Per le fatture elettroniche, la conservazione a norma è obbligatoria, mentre per la fattura cartacea è facoltativa. Per conservare a norma una fattura cartacea, è necessario convertirla in un formato elettronico statico e corredarla di una firma elettronica diversa da quella della fattura elettronica, poiché non è la firma dell'emittente ma è quella di chi la archivia (conservatore). Una volta eseguita questa operazione, si può eliminare la carta, tranne nel caso particolare di documenti vincolati dal Ministero dei Beni culturali.

Il periodo di conservazione dei documenti archiviati in modo elettronico è il medesimo di quello per i documenti cartacei.

La legge distingue anche i *documenti unici* (come polizze e assegni) dai *documenti non unici* (come le fatture). Per archiviare in formato elettronico i documenti unici, è richiesta la certificazione di un notaio, che deve apporre la propria firma elettronica al documento archiviato. Per la conservazione si possono utilizzare vari supporti ottici, come Cd e Dvd, infatti la normativa non definisce i dettagli tecnici dei supporti fisici, ma si limita a prescrivere un supporto "autoconsistente", cioè che non richiede un software particolare per essere letto.



"end to end" di tutte le operazioni ai fini di controllo e audit.

Per rispondere alle esigenze di conservazione a norma dei documenti (archiviazione sostitutiva), Intesa propone

**Trusted Doc**, soluzione in grado di garantire il valore legale dei documenti di interesse civilistico e tributario conservati digitalmente.

Trusted Doc soddisfa pienamente i provvedimenti legislativi entrati

in vigore nei primi mesi del 2004, che permettono di conservare, anche a fini tributari, le scritture contabili e tutti i documenti fiscali su supporti informatici, con la conseguente possibilità di distruggere gli archivi cartacei.

Per attivare il processo di conservazione dei documenti, Intesa progetta l'archivio sostitutivo; acquisisce il flusso dei documenti con eventuale conversione in formato Pdf; appone la firma digitale e la marca temporale; esegue il collaudo ed eventuali interventi correttivi; trasferisce i documenti sui supporti ottici di memorizzazione e provvede agli adempimenti fiscali periodici e al collaudo periodico dell'archivio sostitutivo. Intesa offre anche il sistema documentale Easy Doc per gestire il ciclo di vita di tutti i documenti rilevanti per l'esecuzione dei processi aziendali, indipendentemente dalla fonte e dal formato di provenienza.

### L'offerta

"Dal 1989, Intesa si occupa di scambio di documenti riservati tra banche e clienti (ordini di pagamento,



CLAUDIO PAIOLA, direttore della Business Unit Trusted@doc

bonifici, stipendi etc), con sistemi di sicurezza molto evoluti come crittografia e scambio di chiavi, spiega **Claudio Paiola, direttore della Business Unit Trusted@doc**. Per alcune grandi banche, Intesa mantiene un sistema di notarizzazione delle transazioni avvenute negli ultimi dieci anni nei confronti di aziende che

hanno affidato a Intesa il ruolo di "terza parte fidata" e custode di queste informazioni, utilizzabili nel caso di contenzioso.

Poiché la normativa prevede la delega totale o parziale a fornitori esterni della conservazione sostitutiva, questa può essere delegata a una terza parte fidata, che viene nominata responsabile della conservazione".

"Nel caso di una verifica ispettiva, - precisa Paiola - il fatto di avere affidato in outsourcing il processo di conservazione a una Certification Authority come Intesa, costituisce un elemento qualificante per il mandante, poiché Intesa fa di più di quanto strettamente richiesto dalla normativa, in quanto si preoccupa non solo della pura emissione della fattura, ma anche di tutto quello che può succedere nel ciclo di vita del documento (contestazioni, decreti ingiuntivi, cause legali, conservazione), quindi appone una marca temporale qualificata (time stamping) che ha validità probatoria anche in tribunale, come un timbro postale. Per fare questo, Intesa dispone

di un particolare sistema, installato nel bunker della Certification Authority, collegato con l'Istituto del tempo Galileo Ferraris di Torino che fornisce l'ora esatta ai fini legali".

"Per acquisire velocemente grandi masse di documenti, Intesa dispone di sistemi Ocr evoluti di ultima generazione, dotati di motori di ricerca che utilizzano vari criteri come la posizione spaziale nel documento, il carattere con cui sono scritte e la composizione delle stringhe, con capacità di auto-apprendimento grazie a cui riescono a riconoscere automaticamente i campi da acquisire (numero di fattura, ragione sociale, Cap, partita iva, totale ...) senza bisogno di descrittori dei documenti predisposti manualmente, evitando di parametrizzare centinaia o migliaia di tipi di documenti e moltissime ore di data entry per la finitura manuale dei documenti non completamente riconosciuti.

Questi strumenti riescono ad acquisire il 50% delle fatture senza alcun intervento manuale, mentre l'altro 50% passa a una stazione di correzione che consente una velocità di inserimento superiore di dieci o venti volte rispetto a un data entry manuale. Questo permette di ridurre anche del 70% le persone addette al data entry".

"Le fatture passive - aggiunge Paiola - oltre a essere conservate, vengono spesso pubblicate su un portale riservato ai fornitori, che possono così controllare lo stato di avanzamento delle loro fatture, con una riduzione del 70-80% delle telefonate dei fornitori relative al pagamento delle loro fatture e un notevole snellimento del lavoro della contabilità fornitori".